**Nota stampa**.

**Avastin-Lucentis, SIF: «Ricerca scientifica sia libera da influenza di politica e magistratura»**

Milano 29/01/2019

Nuova tappa nel caso Avastin-Lucentis, dopo il recente provvedimento della Corte dei Conti che sulla vicenda aveva indagato dirigenti dell’Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) per un presunto danno erariale da 200 milioni di euro.

Nello Martini (Presidente Fondazione ReS) Giuseppe Remuzzi (Direttore Istituto di Ricerche farmacologiche Mario Negri) e Walter Ricciardi (Membro Executive Board dell’Organizzazione della Sanità) hanno pubblicato in data 29 gennaio 2020 una lettera aperta alla testata online *Quotidiano Sanità*, denunciando l’invasione di campo da parte dell’organo di rilievo politico nelle decisioni di un organo regolatorio, proprio come AIFA.

Solidarietà e appoggio da parte della Società Italiana di Farmacologia (SIF), per voce del suo Presidente Giorgio Racagni: «Un organo tecnico come la Commissione Tecnico Scientifica dell’AIFA non può essere controllato da una struttura non tecnica come la Corte dei Conti».

In particolare i sottoscrittori della lettera ritengono che «per il tramite delle Istituzioni competenti debba rimanere sempre chiara la distinzione di ruolo tra la magistratura e gli organismi tecnico-scientifici, evitando conflitti di attribuzione e salvaguardando l’indipendenza delle valutazioni e delle precauzioni tecnico-scientifiche» e che «vengano assicurate l’indipendenza e la centralità di AIFA nell’ambito dei compiti e delle attribuzioni previste dalla legge, a garanzia della unitarietà del sistema farmaceutico per un accesso uniforme alle cure a livello nazionale e regionale».

Il Consiglio Direttivo della SIF sostiene quindi in pieno le conclusioni degli autori e anzi aggiunge: «In un contesto di eventuale delegittimazione di organismi tecnico-scientifici, si pensi per esempio ai Comitati Etici per la sperimentazione clinica, potremmo arrivare al blocco della ricerca clinica nel nostro Paese».

Il Presidente della Società Italiana di Farmacologia Giorgio Racagni e tutto il Consiglio Direttivo della Società.